

SCINTILLE

# E intanto Viareggio pensa di andarsene...

**A MAGGIO** e poi ancora a metà dicembre. Prima con una dichiarazione pubblica, nell'ambito di una conferenza sui piani di sviluppo della Pineta di Levante, poi attraverso uno scambio privato di posta con il presidente del Parco di Migliarino San Rossore, Gianni Maffei Cardellini. Per ben due volte il sindaco di Viareggio, Giorgio Del Ghingaro, ha espresso la volontà di abbandonare l'oasi protetta. Fuori Viareggio dal Parco; fuori la Pineta di Levante, le dune della Lecciona, la sponda del lago di Massaciuccoli su cui affaccia la casa di Puccini. Fuori tutto, o solo qualcosa? Ma soprattutto, fuori davvero? La sortita del sindaco viareggino ha, a tutti gli effetti, il sapore della provocazione: per ridefinire i confini del Parco non basta sbattere la porta. L'uscita, così come lo è stata l'entrata, si disciplina attraverso una legge regionale. E Del Ghingaro lo sa bene.

**MA** la sua insistenza trasuda un evidente malumore. Ha provato a decifrare questa insofferenza l'ex presidente dell'Ente Parco Fabrizio Manfredi, che non crede che Del Ghingaro voglia accompagnare Viareggio alla porta: «Sarebbe una grave arretratezza culturale e politica nei parchi bisogna entrarci, non uscirci. Credo che il sindaco rivendichi piuttosto un ruolo». Più che sui contenuti, Del Ghingaro pare essersi impuntato sulla governance dell'Ente: «Viareggio è stata esclusa nonostante i suoi 500 ettari di Pineta di Levante. E questo umilia la città» disse lui a maggio. Il punto sarebbero proprio le nomine nel consiglio direttivo, e Viareggio pretenderebbe il suo spazio. Dal canto suo il presidente Maffei Cardellini, invece di lanciarsi nell'esegesi dei pensieri e delle parole di Del Ghingaro, ha provato a chiedere al sindaco le motivazioni, «motivazioni serie», di questa richiesta. Che, pura provocazione o salda volontà, in riva al mare ha già aperto un dibattito infinito. E' un coro (quasi) unanime quello che difende i confini e le virtù del Parco, dal Pd a Fratelli d'Italia; ma che d'altra parte denuncia all'unisono una gestione che poco, o per niente, fa per valorizzare l'area. Protetta sulla carta, ma non dallo spaccio né della spazzatura che infesta la macchia. E mentre in città si discute, la consigliera regionale della Lega, Elisa Montemagni, ha già annunciato che porterà la questione a Firenze per spianare la strada per l'uscita definitiva di Viareggio, ma anche di Massarosa.

